

lavoro e del capitale, perché voi allo stesso posto sareste costretti a fare egualmente (qualcuno, che, favorito da un colpo di fortuna, è uscito dalla vostra per entrare nella classe dei capitalisti, vi sia d'esempio), ma dipende dal sistema. Organizzatevi per conquistare i poteri pubblici e godere di quei miglioramenti compatibili col sistema capitalistico, per procedere poi compatti e sicuri ad una riforma radicale e generale, a sostituire cioè il sistema economico moderno con un altro sistema, che abbia per base il lavoro e nel quale sia regolata con leggi la produzione e la distribuzione della ricchezza e siano eliminate tutte le miserie e tante vergogne umane (fame, pellagra, prostituzione, alcoolismo, delinquenza, ecc.). Non invitate contro gli individui, che sono vostri fratelli, poiché la violenza rende più tenaci e più resistenti i vostri avversari e perché un sistema non si cambia con la soppressione di cento o mille individui; e lasciate questo mezzo inconsulto e delittuoso alla borghesia, la quale non sa o dimentica che con la persecuzione o la carcerazione e soppressione dei nuovi apostoli non si soffoca né si uccide l'idea socialista, che, tre e quattro volte colpita, tre e quattro volte risorgerà fatta più pura e più splendente dal martirio.

Eppure, per quanto questa propaganda nostra non contenga minacce e prediche non solo il rispetto alla vita umana, ma il miglioramento di questa per tutti, la borghesia escogitò le leggi eccezionali in quella stessa Germania, in cui oggi impunemente un uomo esprime i più scellerati e delittuosi propositi.

### Il tempo è galantuomo (In treno: documento prezioso)

È la mattina del 12 settembre 1895 e per miei affari professionali da Girgenti debbo recarmi a Canteatti. Altra stazione di Aragona-Caldare dal finestrino del vagone vedo un nugolo di soldati in tenuta di marcia ed ufficiali con la rivoltella alla cintola: è chiaro che quei soldati sono là per soffocare qualche dimostrazione che potrebbero fare gli zolfatari disoccupati per la forzata chiusura delle miniere. Mi vedo guardato da cent'occhi e sul serio temo che mi possano arrestare, dubitando che forse io vada a scottare: a Palermo appunto fui arrestato alla stazione ferroviaria insieme con Petrina. Fortunatamente arriva il treno di Palermo e subito dopo si vende il *Giornale di Sicilia* che compro, per scacciare con la lettura tanti tristi ricordi. La mia attenzione è attratta dall'articolo di fondo « Per la Sicilia: a Sua Eccellenza il presidente dei ministri ». Sarà però una delle solite chiacchierate con i soliti luoghi comuni e le consuete proposte di riforme che lasciano il tempo che trovano. Leggo ad ogni modo: « L'articolo rammenta che per l'allarmante agitazione delle classi agricole siciliane, nello scorso del dicembre 1893, a Palermo da numerosa assemblea di notabili si nominò una Commissione la quale con vivaci parole presentò al Governo lo stato miserando dei contadini, spogliati della loro terra, usurpata dai signori. «Bravo! Chi scrive non deve essere un retrògrado conservatore». La Commissione, a sedere l'agitazione, chiese al Governo l'applicazione della legge borbonica 11 dicembre 1841, la quale — calunniato Borbone! — ordinava la restituzione alle comunità delle parti di ex-feudi loro spettanti, non mai rilasciati dagli usurpatori. Il Governo Crispi — è sempre l'articolo che scrive, intendiamoci! — non ascoltò le sollecitazioni della Commissione, e se vi fu un momento che pensò a fare proprio il progetto Giolitti-Lacava sui demani comunali delle provincie meridionali, ciò meravigliò l'articoloista, perché Crispi aveva un progetto proprio, anzi un decreto dittatoriale del 2 giugno 1880, che da 35 anni aspetta la sua esecuzione. Siamo a Palermo, quando la generosa città, da poco entrato Garibaldi, è circondata dalle soldatesche borboniche, mentre i più prodi tra i capitani garibaldini sono feriti. Il momento è grave, ma il genio di Garibaldi è pronto a suggerire un mezzo come fare insorgere tutti i contadini della Sicilia. Ecco il mezzo:

*Italia e Vittorio Emanuele, Giuseppe Garibaldi, comandante in capo delle terre nazionali in Sicilia.*  
In virtù dei poteri a lui conferiti, decreta:  
Art. 1. — Sopra le terre dei demani comunali da dividersi, giusta la legge, fra i cittadini del proprio Comune, avrà una quota certa senza sorteggio, chiunque si sarà battuto per la patria. In caso di morte del milite, questo diritto apparterrà al suo erede.  
Art. 2. — La quota di cui è parola all'articolo precedente, sarà uguale a quella che verrà stabilita per i capi di famiglia poveri, non possidenti e le cui quote saranno sorteggiate. Tuttavia se le terre di un Comune siano tanto estese da sovrappassare il bisogno della popolazione, i militi ed i loro eredi otterranno una quota doppia a quella degli altri condividendi.  
Art. 3. — Qualora i Comuni non abbiano demanio proprio, vi sarà supplito dalle terre appartenenti al demanio dello Stato e della Corona.  
Art. 4. — Il segretario di Stato sarà incaricato dell'esecuzione del presente decreto.  
Palermo, 2 giugno 1880.  
Il segretario di Stato FRANCESCO CRISPI. Il dittatore G. GARIBALDI.

L'effetto del decreto affisso per tutte le cantonate della Sicilia fu fulmineo: a centinaia sorsero squadre di contadini che col nome di picciotti compierono atti di bravura e liberarono Palermo, marcando trionfalmente per Milazzo, Reggio e Volturno, e così per essi la Corona d'Italia s'arricchì di altra preziosa gemma. Ma dopo la vittoria dovuta ai contadini, il decreto restò lettera morta: tentativi di dimostrazioni miranti a far ritornare alla collettività dei comunisti le terre usurpate, furono affogati nel sangue per opera di Bixio. E la triste odissea dei dolori, dei mali, continuò per la povera Sicilia; i Fasci, sorti per le miserie delle plebi, per il malgoverno delle locali amministrazioni, furono distrutti dalla forza; mentre sarebbero stati sciolti per incanto dall'attuazione del decreto dittatoriale — questa è l'opinione dell'articoloista. — Crispi invece ha obliata la sua legge, perché essa

gli renderebbe nemici i grandi elettori, i tirannelli che dal 4 ottobre 1850 — data della prammatica sanzione di Carlo III — monopolizzano la terra, che bagnata dal sudore dei contadini, fecondata dalle loro fatiche, dà un grasso prodotto, di cui su trenta ettoliti di frumento non ne toccano al lavoratore che tre, dopo un anno di lavoro e di spese di cultura! Altro che schiavi del Sudant' esetama l'articoloista. E Crispi, eletto deputato in sette collegi della Sicilia, non pensa a quell'isola; non vuole ridurre al dovere i signorotti che sfruttano le altrui fatiche e per rimedio non ha che stati d'assedio e leggi eccezionali.

Ma decisamente l'articoloista dev'essere un ultra-socialista; egli dice e chiede più di quanto si diceva e si domandava nei nostri Congressi dei Fasci. Io naturalmente temo per questo coraggioso compagno, il cui articolo gli può procurare qualche anno di domicilio coatto od un processo per solito eccitamento all'odio fra le varie classi sociali. Chi è intanto costui? Vediamolo! Oh meraviglia, in calce all'articolo è la firma d'un conservatore, senatore per giunta, è il barone Vincenzo Cordova! Io caso dalle nuvole; un senatore che con la storia alla mano ci squaderna sotto gli occhi una dolorosa pagina della lotta di classe combattuta dai signori siciliani a danno dei poveri contadini, privati della loro terra e per soprappiù massacrati in nome d'Italia da Bixio! Un conservatore che alto e forte ci dice che Crispi protegge una sfacciatata ingiustizia, i grandi elettori, i tirannelli, gli usurpatori, i parassiti contro i veri difensori della patria che per essa sparsero il loro sangue! Un barone che ardimentemente svela le menzogne dello strombazzato patriottismo, fatto a tutto vantaggio dei vili, dei poltroni, succhiati il sangue dei poveri! Un senatore, un conservatore, un barone, infine, addita nelle tristi condizioni delle plebi, la vera causa dei tumulti siciliani, chiedendo che i papi innocenti dei Fasci siano rimessi subito in libertà! Ma noi siamo vendicati; finalmente ci si dà ragione, la verità si fa strada e posso esclamare: « il tempo è galantuomo! »

Il treno frattanto corre e giunto alla stazione di Grotte vedo altri soldati.  
Da poche ore sono partiti il prefetto ed il generale Mirri promettenti aiuti dal Governo e consiglieri al Municipio a contrarre un mutuo per dar lavoro ai disoccupati. Contrarre un mutuo di 20.000 lire, un Municipio gravato di debiti! E dove si troverà il buon banchiere che presterà denaro? Un sussidio di ventimila lire dal Governo! Ma appena questo sussidio arriverà, ogni Comune domanderà lo stesso, e se non sarà appagato divamperanno i tumulti. Perché non dar mano invece alle serie riforme, che possono risolvere la crisi zolfifera e ridonare alle plebi la loro terra? La risposta ve l'ha data Cordova.

Così pensando, viene gridato il nome della stazione di Racalmuto, ove sono pure soldati; e soldati ed ufficiali trovo a Canteatti. Siamo già in pieno stato d'assedio. Scendo dal vagone e l'articolo del senatore Cordova mi sta sempre avanti la mente, e mi segue anche in Pretura mentre sbrigo i miei affari.  
Cordova nel suo articolo accenna ai nemici delle istituzioni: evidentemente sono i socialisti. Eppure co' socialisti egli è d'accordo; perché come lui i socialisti sostengono che le grosse proprietà terriere si sono formate con l'usurpazione a danno delle collettività dei comunisti cacciati a guisa di belve dai loro terreni, come successo in Inghilterra, in Francia, ecc.

I socialisti odiano le violenze, i tumulti ed il sangue e vogliono opportune riforme, che rendano possibile, senza scosse, il radicale cambiamento sociale cui tutto ci spinge. Essi han detto sempre che i tumulti vanno assegnati ad un'unica causa: il disagio economico, frutto d'arbitri e di prepotenze, e già i recenti moti per la quotazione dei demani siciliani ne sono una prova splendida: la grande sabbia-trice è la fame che non teme carcere o domicilio coatto.  
Senatore Cordova, voi mostrate cuore generoso ed animo retto. Ebbene, venite nelle nostre file, il tempo vi mostrerà tutta la bontà delle dottrine socialiste, il tempo è galantuomo.

Girgenti, 14 settembre 1895.  
FRANCESCO DE LUCA.

### MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

#### FRANCIA.

Il Congresso del Partito operaio.  
A Romilly ebbe luogo, la scorsa settimana, il Congresso annuale del partito operaio francese (marxista), frequentato da 150 delegati, rappresentanti 200 città e 500 gruppi o sindacati.  
Il Congresso constatò i progressi compiuti nell'annata scorsa dal partito e specialmente i successi elettorali e parlamentari. Protestò contro gli attentati al diritto di voto, che diedero occasione allo sciopero di Carmaux, contro la spedizione del Madagascar, contro l'alleanza russa ed espresse le sue felicitazioni al partito operaio belga ed al partito socialista italiano.  
Rimarcabile fu un discorso di Lafargue sulla politica coloniale. Egli mostrò come la società capitalista cerchi uno sfogo alla sovrapproduzione nelle colonizzazioni, anziché farne profittare la classe produttrice. Le spedizioni coloniali, diss'egli, non hanno altro fine che di favorire le operazioni lesche di società finanziarie. Al Tonchino si trattava di conquistare delle miniere, in Tunisia di procurare il rialzo delle azioni della Banca tunisina, al Madagascar pure di miniere d'oro. E la società capitalista, col pretesto di civilizzare, rovinò le popolazioni indigene, importando ad esse, insieme a merci avariare, le malattie europee. Infine, per la Francia, le spedizioni coloniali, e particolarmente l'Algeria, ebbero per effetto di disorganizzare l'esercito, abituandolo ad una guerra barbara e rendendolo quindi incapace di misurarsi contro un esercito diretto e condotto scientificamente. E dai corpi di spedizione contro gli arabi che escirono i generali cosivi feroci contro gli insorti del 1848 e del 1871 e così incapaci contro i prussiani.  
Queste parole a favore della pace. Tutti l'ala desiderano oggi, disse, anche la borghesia, che sarebbe obbligata ad inviare i propri figli in una guerra europea, mentre nelle spedizioni coloniali manda i figli dei proletari. Lo statuto di pace è l'unico in cui possa svilupparsi il socialismo.  
Furono votate varie altre risoluzioni in ordine al movimento elettorale ed alla tattica del partito nei comuni conquistati dai socialisti.

#### GERMANIA.

In piena reazione.  
In Germania, dopo il discorso imperiale, inferisce la persecuzione contro i socialisti, specialmente dacché l'imperatore accettò la sua dichiarazione di guerra in un rescritto pubblicato nel giornale ufficiale. Ma queste provocazioni non ebbero il potere di mutare il contegno della democrazia socialista. È vero che i procuratori di Stato procedettero ad una serie di sequestri di giornali socialisti, facendone arrestare i redattori; ma anche simili inaudite misure non alterano la fiamma di coloro contro cui sono dirette. A questa fiamma è improntato il discorso tenuto da Auer in un'adunanza a Berlino, dopo le feste per l'anniversario di Sedan. Il deputato socialista si diede a confutare tranquillamente il discorso di Guglielmo II, dichiarando che la democrazia socialista continuerà imperturbata la via da essa intrapresa. L'imperatore, diss'egli, dovrebbe del resto ritirare ben magre consolazioni dal contegno dei partiti borghesi. Dapprima essi erano tutti concordi nel reclamare misure severe contro i socialisti « senza patria ». Ma questa bella unità sparì non appena si discusse intorno ai mezzi. I *Freisinnige* hanno troppo fresca la memoria dell'ultimo progetto antisovversivo e temono che il centro possa nuovamente sfruttare un nuovo progetto a scopi clericali. I nazionali liberali si sarebbero volentieri coalizzati coi conservatori, ma né una simile coalizione avrebbe raggiunto la maggioranza nel Reichstag, né i conservatori vogliono saperne, giacché trovano assai più vantaggioso coalizzarsi da soli col governo. Senza il centro non è possibile una legge antisovversiva ed insieme al centro l'esperienza passata non è confortante per una simile campagna. E poi gli elettori?  
Avviene così che la stampa ufficiale assume un tono meno altezzoso che non nei primi giorni del discorso imperiale. « Leggi eccezionali non sono necessarie ». Questa è la conclusione a cui vengono.  
E intanto la democrazia socialista procede innanzi.

#### STATI UNITI D'AMERICA.

Concentrazione capitalista e trusts.  
I giornali americani ci recavano, in questi giorni, la notizia della fusione in un'unica azienda della grande usina di locomotive di Baldwin a Filadelfia colla Compagnia elettrica, egualmente importante, di Westinghouse a Pittsburg. Scopo della fusione è la sostituzione della trazione elettrica a quella a vapore sulle ferrovie. I propulsori, che percorrerebbero 150 miglia all'ora, se le previsioni si avverano, non saranno più dei cilindri a vapore, ma dei motori elettrici del sistema Tesla.

In questo nuovo organismo di produzione, le usine dell'antica società Baldwin formeranno le ruote, ecc.; quelle dell'antica *Westinghouse Electric Company* i motori e gli apparecchi elettrici. La nuova società opererà con un capitale di 100 milioni di franchi.  
Nello stesso tempo giungeva l'annuncio che 54 grandi fabbriche di carta, rappresentanti 125 milioni di franchi, avevano costituito pure negli Stati Uniti un sindacato, affine di assicurare l'elevamento dei prezzi a partire dal 1° gennaio prossimo. Si agguinzava che l'antico *trust* del whiskey, formato dalla maggior parte dei distillatori americani, stava ricostituendosi su nuove basi.

Questi fatti ci danno occasione a dissipare un equivoco molto comune, per cui i trusts vengono considerati come fenomeni di concentrazione capitalista, a cui si attribuisce persino un'azione verso il collettivismo assai più energica dell'accumulazione dei capitali.  
Sta invece che la fusione in una nuova e più colossale impresa dell'usina Baldwin e della Compagnia Westinghouse è un fenomeno assolutamente diverso da quello della costituzione del *trust* della carta e del whiskey.

Nel primo caso si tratta d'una vera concentrazione capitalista, d'una manifestazione del movimento centripeto, che spinge forzatamente la società verso il collettivismo. Nel secondo caso si tratta semplicemente d'una concentrazione della produzione, d'un processo per influire sui prezzi.

La concentrazione Baldwin-Westinghouse porta nei suoi fianchi tutti i benefici dell'appropriazione collettiva. È un passo verso l'avvenire, è la divisione più estesa delle parti col coordinamento più completo dell'insieme. La produzione vi avverrà evidentemente in condizioni più economiche, con migliore appropriazione delle macchine, maggior risparmio di lavoro umano, maggior riduzione delle spese inutili e delle spese generali.

Certamente nella società individualista siffatti benefici della produzione collettiva non si manifestano che in una riduzione del prezzo di costo e, a meno che la trasformazione non crei un monopolio, in una diminuzione del prezzo di vendita. Per di più sappiamo che il perfezionamento del macchinario ed il risparmio di lavoro umano non profitteranno che ai padroni del macchinario ed agli sfruttatori del lavoro e non apparterranno che un lieve miglioramento, dato pure che l'apportino, alle condizioni d'esistenza dei lavoratori.

Ma due fatti essenziali, dal punto di vista della società futura, sono rimarcabili in quest'organizzazione: la maggior concentrazione della proprietà, coll'estensione della produzione collettiva e la riduzione dello sforzo umano sugli elementi naturali per la soddisfazione dei propri bisogni.

Raggiungono simili risultati i trusts? No; nell'alleanza di 54 fabbriche di carta degli Stati Uniti, ogni fabbrica rimane ciò che era prima; la sua capacità ed il suo metodo di produzione non subiscono trasformazione. Ma essa non è più libera di fabbricare e vendere a suo talento; essa dipende ormai dal Comitato del *trust*, che fissa il limite della sua produzione ed il minimo del prezzo di vendita. Qui dunque la concentrazione capitalista, lungi dall'essere incoraggiata, è ostacolata. I trusts, la cui durata d'altronde è effimera, nascono in generale quando un'industria attraversa un periodo di crisi, soprattutto quando i prezzi si trovano rivoltati a causa della sovrapproduzione. Il *trust* interviene allora a salvataggio degli stabilimenti involti nella crisi. I mezzi che esso adopera sono la diminuzione della produzione ed il rialzo artificiale dei prezzi.

Il *trust* compie dunque una funzione essenzialmente amministrativa. Esso annulla, fino ad un certo punto, l'azione della concorrenza ed impedisce la sovrapproduzione; spessissimo anche, affine di mantenere il rialzo dei prezzi, mantiene la produzione al disotto della domanda. Ecco come esso differisce completamente dall'accumulazione capitalista e perché esso ha, dal punto di vista del socialismo, un'importanza assai minore.

#### Notizie operaie socialiste dell'Italia

Biella. — Assoluzione e altro processo. — Alla Pretura di Mosso S. Maria si discusse mercoledì la causa per contravvenzione all'art. 1 della legge di P. S., contro Dino Rondani ed altri tre compagni. La sentenza fu assolutoria per tutti.

Il giorno 27 il Rondani avrà un processo davanti a questo tribunale. È imputato di avere, in una conferenza, eccitato all'odio di classe. Vi terro informati dell'esito.

Volterra. — Sempre persecuzioni. — La Corte d'appello di Livorno condannava a tre mesi di carcere anche il tipografo, presso cui si stampa il *Martello*. In seguito a tale fatto, enorme addirittura, egli non vuol più saperne di continuare la pubblicazione del nostro foglio. Perciò siamo costretti a sopprimere per qualche settimana la vita del *Martello*, fintantoché non ci sia dato di procurarci qui o in un paese vicino una nuova stamperia.

Filo (Argentina). — Un'assoluzione e una condanna. — Giovanni Mezzoli e compagni, imputati del reato previsto dall'art. 247 del Codice penale, furono assolti dal tribunale di Ferrara, nonostante che un brigadiere dei carabinieri li avesse dipinti, nella sua testimonianza a carico, quali anarchici seguaci di Sante Caserio. Quanta fantasia quei cari poliziotti!

Difese assai bene e disinteressatamente l'avv. Buzzoni.  
Lo stesso tribunale condannava qualche giorno prima l'avv. Baraldi a cinque mesi di carcere per aver egli tenuto una conferenza socialista.

Un colpo al cerchio e l'altro alla botte; non è vero, ottimi giudici?

Ferrara. — Costretti in prigione. — I condannati di Ferrara a cinque mesi di detenzione, si ripresentarono alle carceri lunedì per scontarvi il delitto di socialismo.

Camerano. — Ritorno di 14 socialisti confinati. — Ieri l'altro sono tornati a Camerano i nostri 14 compagni confinati.

Tutti sono tornati più floridi in salute e più forti e temprati nella fede socialista. Il nostro paese ha salutato con segni manifesti di gioia il loro arrivo. Essi sono tutti entusiasti per il rispettivo luogo ove furono confinati, e raccontano le più squisite e gentili attenzioni, cui furono ovunque fatti segno.

Ora si sta alacremente provvedendo alla propaganda socialista e a raccogliere adesioni al partito.

Domenica, 22 corrente, si terrà un'adunanza generale, nella quale i compagni reduci dal confino presenteranno il rispettivo rendiconto di propaganda fatta durante il loro dolce esilio.

Per le vie del paese fu stampato a grossi caratteri: *Viva il socialismo!* — ma qui non sarebbe male aggiungere: *Viva le leggi eccezionali!*

Brescia. — A proposito del Ventì Settembre.

Come fummo molto severi nel giudicare la condotta delle nostre associazioni operaie nell'ultima lotta elettorale, così ora siamo lieti di poter interpretare, quale buon sintomo, i due ordini del giorno votati dal Consolato operaio e dalla società Archimede riguardo alla festa comandata. Noi speriamo che sian l'inizio d'una saggia disciplina di partito, almeno per i compagni che fan parte di quelle associazioni.

Diamo la chiusa dell'ordine del giorno della società Archimede, che la liberale Provincia non volle pubblicare, in esso si delibera « di non partecipare in alcun modo alla manifestazione, facendo voti che, alle rovine del potere temporale dei papi, seguano, mercè l'organizzazione dei lavoratori, le rovine del privilegio economico borghese, onde la bandiera degli emancipati possa sventolare vittoriosa sulla terra ».

Palermo. — Gli arresti dei socialisti. — Furono arrestati, per essere deferiti alla Commissione del domicilio coatto, Francesco Maniscalco, il barone Colnago, l'ing. Drago, Raimondo Guardone, Giuseppe Genova, Andrea Ballerini, il principe di Cutò, il dott. Strazzeri, Andrea Laporta, l'avv. Napoli, l'avv. Scelsi, Carlo Faldella, Antonino Lauria. Soltanto l'avvocato Lovatore poté rifugiarsi a Malta.

Numerosi arresti furono fatti anche a Piana de' Greci.

L'ultimo numero della *Riscossa* fu sequestrato.

Benevento. — La festa del 20 settembre ha assunto in questa città le proporzioni di un grosso fiasco. Essa nacque nell'entusiasmo a freddo di giovani studenti del nostro Liceo, i quasi si agitarono una ventina di giorni, e dopo d'aver chiesto la carità a tutti gli uffici pubblici ed aver rotto parecchie paghe di scarpe e le scatole di qualche povero malcapitato, si avventurano nella solenne commemorazione, con l'obolo raccolto in L. 150; e dire che Benevento è ricca di un'infinità di istituti pubblici con i relativi impiegati!

Non basta; la maggioranza degli studenti del nostro Liceo ha protestato contro l'entusiasmo dei loro compagni, i quali, pur sapendo essere in minoranza, si atteggiarono a rappresentanti della intera classe studentesca. Non vi dico niente della lapide, e dei discorsi, prudentemente ed in omaggio della libertà del pensiero rivisti e corretti dalle autorità. Che parodia!

Foiano Val di Chiana. — Risveglio socialista. — Anche in questo paese, rimasto fino ad ora refrattario a qualunque idea di rinnovamento sociale, c'è un buon gruppo di compagni. All'unanimità essi approvarono il programma del partito socialista italiano.

Fra non molto si principierà il lavoro assiduo di propaganda nelle varie frazioni del collegio elettorale di Cortona, all'intento di fondarvi nuovi circoli. Siamo certi che il nostro paziente lavoro di propaganda verrà compensato da successo.

Si sveglino e si organizzino dunque gli incerti e gli illusi e così sarà meno faticoso il cammino che conduce alla sociale emancipazione.

Napoli. — Andiamo a gonfie vele. Siamo già raddoppiati, cioè, ora siamo in trenta. Presto incominceranno le passeggiate di propaganda, le visite agli ospedali e le conferenze. La *Vigilia* uscirà (domenica 22) ancora più coraggiosa e ricca di articoli. La sua esistenza è stata pressoché assicurata con una sottoscrizione di quote mensili aperte fra i compagni e già piena di firme.

Vi annuncio che venerdì giungerà fra noi, aspettato e desiderato, Gino Alfani, di ritorno dal domicilio coatto. E augurandomi di potervi dare ogni settimana simili notizie, vi lascio con un saluto affettuoso.

Grosseto. — Propaganda e persecuzioni. — Anche questa provincia da poco svegliatasi al soffio della vita nuova, è giorno per giorno conquistata dall'idea che dovrà redimere l'umanità. Infatti a Massa Marittima, Arcidosso, Grosseto e Roccastrada esistono già ben organizzati circoli elettorali socialisti, regolarmente iscritti al partito, ed altri saranno fra breve istituiti a Orbetello, Monterotondo, Tatti, Scarlino, Roccatredighe, Batignano, ecc. — I partiti borghesi a questo risveglio dei lavoratori si allarmano e cercano di frapporre ostacoli al suo dilagare, ma inutilmente, chè ogni nuova persecuzione acquista invece alla santa causa gregari e cooperatori.

Di persecuzioni ai compagni se ne contano già diverse. Specializzando ricorderò le infami e codarde catture al dottor Iermoli, già medico a Tatti, ove è da tutti amato, e la di lui condanna a domicilio coatto, commutata in esilio, e di recente la esclusione del dottor Mori dalla condotta di Giuncarico, abbenchè la popolazione avesse con una petizione unanimemente domandata la nomina. Si dice che il prefetto, a cui lo spettro del socialismo turba i sonni e rende insaporiti i cibi che li appresta una emertita cuoca, ne ordinesse al Consiglio comunale la reiezione e la maggioranza del Consiglio stesso, ossequante ai voleri del rappresentante il Governo, compie senza scrupoli il sacrificio della propria dignità e dell'amico nostro. Generale è stata la disapprovazione di questo atto, che solo l'odio di classe o la puerile mansuetudine poteva indurre quei consiglieri a compiere, contro il quale gli abitanti di Giuncarico, giustamente indignati, hanno unanimi protestato, togliendo moralmente il mandato ai loro rappresentanti al Consiglio comunale.

Unendo la nostra protesta a quella di tutti gli onesti ed imparziali, mandiamo al dottor Mori il saluto della solidarietà e dell'affetto immutabile.

Castel S. Pietro dell'Emilia. — Domenica, a cura di un gruppo di socialisti, uscirà un numero unico tendente a preparare il terreno per la prossima lotta. Sarà intitolato: *Il quarto Stato*, e recherà articoli di distinti socialisti italiani.

Bitonto. — Notizie socialiste. — Con piacere abbiamo notato un po' di risveglio nelle ultime elezioni amministrative da parte dei nostri compagni di Corato, Molfetta e Gravina.

A Corato abbiamo avuto la riuscita del nostro valoroso G. Schiralli direttore della *Feda Nova* a consigliere provinciale, più per i voti di simpatia che per quelli dei socialisti, che li sono ancora pochi, ed in verità niente organizzati. A Molfetta specialmente, per opera del compagno L. Mezzina, s'è avuto finalmente la tanto aspettata e necessaria separazione dei socialisti dai radicali, e il nome dell'onorevole N. Barbato, portato a consigliere provinciale solo dai socialisti, raccolse più di 150 voti. A Gravina, dove il compagno P. Muscarello fervente agitatore era portato a consigliere comunale, si raccolsero circa 170 voti. In media, *more solito*, la provincia di Bari ha brillato in queste ultime elezioni amministrative per una dolorosa mancanza di partito.

Bitonto, su cui i compagni pugliesi speravano molto, ha dato poi il colpo finale mandando a gambe levate quel poco di organizzazione che aveva costato tempo e persecuzioni al nostro compagno Capella, per certe deplorevolissime e vergognose lotte personali, che poi formano, come giustamente osseryò un nostro compagno in un articolo « Il socialismo nell'Italia meridionale » comparso in uno degli ultimi numeri del compianto *Asino* quotidiano, l'incaglio più ostinato e più frequente all'avanzarsi della nostra idea.

Casale Monferrato. — Pel 20 settembre. — Giovedì, 12 corrente, nel Consiglio comunale di Mirabello dovevansi discutere i festeggiamenti pel 20 settembre. Il compagno Goffredo Calvi domandava la parola per dichiarare che si asteneva nella votazione, non volendo partecipare ad una festa comandata ed imposta da un governo peggiore di quello dei papi che fu infuato ed esecrato. Il sindaco gli tolse la parola, ma egli, continuando